

In tempo di corona virus

Racconti in Valnerina

Gianfranco Flammini

IN TEMPO DI CORONA VIRUS

Racconti in Valnerina

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Gianfranco Flammini
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a
Caterina Magrelli, mia moglie,
e Damocle, suo fratello.
Rita Gloria Flammini
e Alvaro Maria Fammini, i miei figli,
e Gaia e Marco, loro cugini;
Areliano Aramini, mio nipote,
GianMarco Aramini, mio genero.
Flammini Giuseppe, mio fratello,
e Sestina Benedetti, sua moglie.
Angela e Lina Flammini, nipoti,
e alle loro figlie, Eva e Rebecca.
Infine...
a tutti voi che avrete la pazienza di leggermi.*

*“Tutto ciò che ami probabilmente andrà perduto,
ma alla fine l'amore tornerà in un altro modo.”*

Kafka

Introduzione

Non era nei miei progetti la pubblicazione di un nuovo libro, il ventiquattresimo, ma l'evento sconvolgente del Corona Virus, che ha messo alla prova la salute di molti e l'equilibrio economico di intere nazioni, mi ha convinto della necessità di fermare su carta storie, sensazioni, paure, speranze vissute da me in questo lungo periodo di chiusure al sociale e di grande emergenza.

Afflitto per le tante notizie che riempivano pagine e pagine di giornali e telegiornali, soprattutto quelle riguardanti coloro che non ce l'hanno fatta a venirne fuori, grato per coloro che hanno combattuto in prima linea, ma anche interiormente sereno, perché ho confidato non solo sulle capacità dei nostri medici, ma anche (e soprattutto) nell'intercessione dei nostri grandi santi protettori, in primis la nostra santa Rita, ho deciso che fosse cosa buona pubblicare quanto avevo annotato nei giorni di totale chiusura sull'esterno. Così... semplicemente per non dimenticare.

Non mi vergogno a dire che ho confidato sempre in Lei e che la nostra bella terra le sia grata, perché siamo stati completamente preservati dai subdoli attacchi del Covid-19.

Ciò detto, questo libro raccoglie i miei sfoghi d'animo negli interminabili mesi di "prigionia", tutti relegati dentro le nostre case, e che vanno a formare il capitolo "Dalle mie prigioni", per proseguire con altre riflessioni a ruota libera, con interventi di alcuni cari amici, che ho accolto ben volentieri, regalandomi un approfondimento della vita, e mantenendo costantemente un debito di riconoscenza a

santa Rita, a cui ho dedicato un altro capitolo, ed infine con alcune storielle allegre per tornare a sorridere. Un capitoletto a sé costituisce “Dove e perché”, per coloro che ricercano la Valnerina...

L'ambiente che descrivo e vivo è quello di Cascia, piccolo comune dell'Umbria, confinante con il Lazio, le Marche e l'Abruzzo, ai più sconosciuto se non fosse per la piccola-grande donna che lo ha riproposto all'attenzione del mondo, appunto Rita da Cascia.

Non troverete grandi e sublimi pensieri filosofici, ma la vita vissuta in tutte le sue sfaccettature, dalla nascita alla morte, dal pianto al sorriso, dalla fatica ai necessari sogni.

1

“Dalle mie prigioni”

17 febbraio

Chi è al potere, a qualunque colore politico appartenga, cerca sempre di sviare dalla verità, di nasconderla, di minimizzare le proprie responsabilità. Sul corona virus ci avranno detto tutta la verità sulla sua origine, sui morti effettivi, sull'ampiezza del contagio? Ho qualche dubbio.

21 febbraio

I fantasmi della notte:

- adesso che i “buoi” sono usciti, si riuscirà a riportarli nella stalla?
- che sia finito il tempo delle vacche grasse e, volenti o nolenti, dovremo restringere la cinghia?
Dio ce la mandi buona!

22 febbraio

Corona virus... brutta gatta da pelare per il nostro premier... ma abbiamo Speranza! Ce la faremo!

23 febbraio

Interrogativi

Che dire davanti a questa successione impressionante di avvenimenti problematici, che ci interpellano? Sono dei segni che vanno letti, interpretati alla luce della Parola. Quando Israele si allontanava dal patto di fedeltà con Dio, toccava loro in sorte di fare esperienze dolorose per ritor-

nare alla purezza della propria fede. Ricordiamo le cetre appese ai salici lungo i fiumi di Babilonia: “Come cantare i canti di Sion in terra straniera?”. Il Signore metteva alla prova il suo popolo per ricondurlo al suo amore. Ora certi avvenimenti capitano non a caso, ma perché interroghino le coscienze. Sono sculacciate che arrivano nel momento più impensato, ma che possono portare a qualche ripensamento di rotta. Visto che stiamo correndo troppo velocemente, certe situazioni impongono passi più lenti, più umani. Questa è una bella frenata sui nostri appetiti, un richiamo a ritrovare la nostra dimensione umana. Uomo, rientra in te stesso!

24 febbraio

Caro corona virus,

non sono riuscito a fermare a mente il tuo cognome, ma la cosa non ha importanza! Ti dico che inizialmente, al primo annuncio del tuo arrivo in Cina, non si sa bene come e quando, mi sono allarmato anch'io, pensando alle tante pesti che hanno attraversato la storia degli uomini, ma anche all'infinita fame che miete vittime anche giovani in Africa e in altre parti povere del modo, e perché no, pensando alle guerre, ai bombardamenti... Guerre, fame, ingiustizie, malattie non curate hanno procurato, senza troppo rumore di stampa e di mezzi di comunicazione, stragi, hanno ucciso persone innocenti, donne, bambini e si è andato avanti. Ora arrivi tu, che ferisci, qualche volta uccidi (dovrebbero essere contenti i direttori di istituti di pensioni... perché tu acceleri le partenze!!!), ma il più delle volte non vai oltre che ad un raffreddore! E allora perché tanto casino? O nascondi qualcosa, che ci viene nascosto, oppure ti hanno esaltato così tanto per creare panico nel mondo. Vedi un po' tu che cosa puoi fare!!!... se pian piano ritornartene laddove eri prima in Cina, nelle menti di qualche esaltato che vuole sconfiggere il mondo con queste nuove tecniche, o ridimensionarti, convivendo con tanti altri virus da cui dobbiamo difenderci.